

Cosa proporre al nuovo governo? Editoriale giugno 2006, di Francesco Tullio

Cara lettrice, caro lettore,

Prodi ha riaffermato nel suo ultimo discorso ai parlamentari del centrosinistra del Parlamento Europeo, il 1° febbraio 2006, quanto scritto nel programma dell'Unione: «Sosteniamo poi con forza il coinvolgimento dell'Europa nella prevenzione e nella gestione delle crisi, anche attraverso forme di cooperazione rafforzata che possono servire da modello per eventuali Stati europei che inizialmente non volessero, o potessero, accedere. In questa ottica, **ci battiamo per la costituzione a livello europeo di un corpo civile di pace, i cosiddetti caschi bianchi, in grado di intervenire nelle aree di sofferenza e conflitto con gli strumenti del dialogo, dell'interposizione non violenta, della diplomazia e della mediazione**».

Abbiamo dato un significativo contributo a far inserire il progetto di realizzazione dei Corpi Civili di Pace nel programma dell'Unione. Riteniamo che sarà segno di correttezza se il governo vorrà coinvolgerci ora nella loro realizzazione. Ma intanto dobbiamo andare avanti con le nostre forze e con molte difficoltà.

Nell'editoriale di giugno affrontiamo un tema politico: Cosa proporre al nuovo governo. Alcune riflessioni di Francesco Tullio per il Csdc e per la rete dei Corpi Civili di Pace. **Cosa chiedere al nuovo Governo. Proposte per un intervento del CSDC e della rete dei Corpi di Pace.**

Cosa possiamo e dobbiamo dunque proporre ed esigere dal nuovo Governo?

Nel 2003, in nome della pace, milioni di famiglie italiane hanno esposto dai loro balconi le bandiere arcobaleno. La pace diventa concreta azione politica, ma alcune scelte sono dovere del nuovo governo, non una opzione. Il Csdc ha una particolare posizione all'interno del movimento per la pace perché ha operato negli ultimi anni strategicamente e controcorrente su diverse dimensioni organizzative per la realizzazione di obiettivi concreti. Ci siamo mossi articolando gli aspetti de:

- La ricerca
- La formazione.
- La comunicazione.
- L'azione in diverse forme ed i progetti pilota dei corpi civili di pace ad esempio quello di Cipro, la collaborazione con Nonviolent Peaceforce in Sri Lanka, la collaborazione con Peace Brigades International e Movimento Internazionale di Riconciliazione con la presenza di Dino Garcia Duranti nelle comunità di Pace in Colombia.
- La collaborazione a rete con altri soggetti interessati ai nostri obiettivi e programmi (rete italiana dei Ccp, rete europea di EnCPS, rete mondiale di NP, PBI, IFOR.).

- Il dialogo con le istituzioni.
- La strutturazione organizzativa interna per il raccordo fra soggetti che operavano su queste diverse dimensioni citate.

IL CSDC ha quindi l'opportunità di preparare un promemoria realistico e funzionale per il governo dell'Unione con una serie di proposte operative. Andranno tenuti in considerazione 3 livelli operativi.

- A. Corpi di Pace: proposte da realizzare subito in Italia.
- B. Corpi di Pace: indirizzi e scelte per la UE.
- C. Sicurezza interna, Difesa Civile e Servizio Civile.

A. Corpi di Pace proposte da realizzare in Italia

Le seguenti proposte sono in linea di principio realizzabili o attivabili in tempi molto brevi.

1. Il nuovo governo dovrà realizzare subito un Ufficio di coordinamento Corpi Civili di Pace. Questo atto sarà il segno della volontà del nuovo governo di costruire un nucleo iniziale determinato di programmazione e coordinamento, che realizzi i Corpi di Pace, dia gambe ai progetti, costruisca strumenti e competenze per la trasformazione civile delle crisi e contribuisca alle politiche di prevenzione dei conflitti in tutti i principali ambiti di politica estera (dall'Unione europea all'Osce, all'Onu, dalla cooperazione allo sviluppo, alle politiche commerciali). La società civile italiana ha più volte sperimentato gli strumenti di intervento nonviolento in zone di conflitto come in Colombia o il Kosovo. La Germania ha già realizzato un vero e proprio Servizio civile di pace, con progetti attivi. L'Italia ha già uno strumento legislativo pronto per sostenere questo compito, il servizio civile volontario. Nella legge di riforma del servizio civile si menzionava che i volontari avrebbero effettuato una sperimentazione di «forme di difesa non armata e nonviolenta». A tale scopo è nato un Comitato consultivo presso l'Ufficio nazionale servizio civile.

2 - Occorre un referente politico ma anche uno istituzionale adeguatamente finanziato, una struttura riconoscibile e trasparente incaricata di seguire in maniera continuativa le iniziative politiche di prevenzione dei conflitti violenti, di gestione civile delle crisi e di mediazione di pace. Il governo dovrà quindi individuare un **referente istituzionale presso cui costituire i Corpi di Pace** e potenziare i progetti pilota di trasformazione dei conflitti, di peacebuilding e di tutela diritti umani. Questo organo dovrà valorizzare il servizio civile e restare in stretto contatto con gli organi che si occupano di cooperazione internazionale (il dipartimento apposito del Ministero Esteri) e di Protezione Civile (il dipartimento presso la presidenza del Consiglio dei Ministri).

3 - Ricerca. Bisogna riprendere il vecchio progetto di un Istituto sulla Pace e sui Conflitti. Questo progetto fu proposto dal MIR e poi sostenuto dal CSDC. I

progetti di legge furono già depositati in Camera e Senato anche da esponenti del centro destra! La convergenza è possibile.

IL Csdc ha contribuito nel frattempo a costituire il Centro Interuniversitario per la Pace e sulla Analisi e la Medizione dei Conflitti CIRPAC a cui aderiscono 4 Università, Siena, Firenze, Pisa e scuola superiore St.Anna. Il Csdc potrà valorizzare ora in tal senso le attualissime ricerche effettuate per il Centro Militare di Studi Strategici e per l'ufficio ONU del Ministero degli Esteri.

4 - Formazione: Inoltre si potrà valorizzare la ricerca interregionale e la rete della formazione interregionale operatori di pace di cui parliamo in questo numero di Pacedifesa.

5 - Comunicazione: Fra i vari progetti sarà indispensabile richiedere un osservatorio sui conflitti esistenti, tipo il bollettino l'osservatorio sui Balcani, che sia in grado di tenere collegamenti diretti e riferire in particolare delle azioni proposte dalle società civili nei paesi in difficoltà. Questa funzione la stiamo già prefigurando anche noi.

6 - Interventi. I vari progetti pilota già esistenti (Colombia, Cipro, Sri Lanka ecc.) verranno portati avanti con l'aiuto più o meno diretto dello Stato. In modo diretto se il governo lo riterrà, in modo indiretto se le scelte per un intervento diretto dell'Italia non siano mature nei singoli conflitti, attraverso la realizzazione dei servizi suddetti ed il consolidamento della rete. Vanno inoltre messe in cantiere iniziative politiche forti, istituzionali e della società civile, per prevenire possibili *escalation* in zone «a rischio», e per sostenere in modo incisivo negoziati e processi di pace già in atto. Questi processi concreti di rinforzo della pace vanno impiantati sia al livello della diplomazia ufficiale, sia con gli strumenti e le modalità della diplomazia popolare, il cui potenziale per la costruzione della pace va valorizzato appieno. Alcuni esempi: il Kosovo, territorio che ha visto l'impegno della società civile italiana per una soluzione nonviolenta del conflitto fin dal 1993, e il Congo, in cui le elezioni potrebbero aprire un periodo di transizione verso la pace.

B. Corpi di Pace indirizzi e scelte per la UE

Le proposte riflessioni per questa dimensione dovranno essere costruite dal Csdc e dalla Rete italiana dei Corpi di Pace tenendo conto degli indirizzi che circolano nella Rete Europea dei Corpi Civili di Pace e del European Peace Liason Office di cui il Csdc fa parte. In generale il ruolo dei Corpi di Pace dovrà essere valutato per il contributo che essi possono dare nella gestione civile delle crisi e nelle politiche di stabilità che sono settori di programmazione e di intervento ben definiti nella UE. Ci interessa anche valutare come inserire il discorso della Difesa Civile a livello del pilastro della cooperazione rafforzata (Giustizia e Interni). Infine bisognerà capire come contribuire alle operazioni nelle zone di frontiera della EU o di particolare significato.

L'ufficio europeo dei Corpi di Pace dovrà quindi proiettare il proprio impegno con programma specifici per la Turchia, Cipro (dove il Csdc è già attivo), Serbia/Montenegro Kosovo (in tal senso il Csdc sta stringendo i rapporti con la

Facoltà sulla Sicurezza ex Facoltà di Difesa Civile dell'Università di Belgrado, per il rinforzo dei processi di democratizzazione interni alla Serbia, la gestione civile delle crisi e la realizzazione di un servizio civile di pace), Est Europa (il CSDC ha un progetto in atto in Georgia) ecc.

C. Sicurezza interna, Difesa Civile e Servizio Civile.

La difesa civile non si esaurisce nel diffondere strutture, competenze e programmi di trasformazione dei conflitti e di mediazione e nemmeno nella realizzazione dei Corpi di Pace che nelle interpretazioni attuali si occuperebbero soprattutto di missioni all'estero.

La difesa civile è legata ad aspetti socio culturali concreti e pragmatici come il perfezionamento della democrazia partecipativa ed allo stesso tempo alla crescita di valori spirituali.

Sembra opportuno riprendere il tema della sicurezza interna e quindi il collegamento con le organizzazioni che lavorano sulla democrazia partecipativa (per esempio Cittadinanza attiva) e quelle della lotta per strutture istituzionali trasparenti, i comitati dei consumatori, la lotta antimafia, la lotta per le scelte di sviluppo rispettose degli altri popoli, delle generazioni future e dell'ambiente (Tav, scorie a Scanzano).

Particolarmente interessante è il delicato discorso della resistenza al plagio mentale collettivo determinato dalle molteplici ed invadenti forme di pubblicità e propaganda.

Su questa dimensione il Csdc ed il bollettino Pacedifesa sono in ritardo nella elaborazione. Non possiamo quindi che riproporci di collegarci con le reti già esistenti per offrire il nostro specifico contributo di costruzione della sicurezza civile.